

venerdì 28 maggio 2001

oggi

l'Unità | 3



Il candidato dell'Ulivo supera di oltre 4 punti, col 52,4% il suo avversario Antonio Tajani, fermo al 47,6
«Inizierò il mio lavoro ricevendo i disabili»
Nel pomeriggio auguri da Benigni: ds = domani sindaco

Veltroni in Campidoglio: la mia vittoria più bella

Il neo sindaco di Roma: la nostra forza è l'unità, abbiamo combattuto insieme e abbiamo vinto insieme

Ninni Andriolo

ROMA Sindaco della Capitale: 52,3% contro 47,7. Alle 24.10, mentre i monitor trasmettono i dati della quinta proiezione Abacus (che lo dà ancora al cinquantadue per cento), Walter Veltroni fa il suo ingresso in un *roof garden* affollato da ore. Era rimasto rintanato nel suo ufficio elettorale di Lungotevere Marzio fino a pochi minuti prima della mezzanotte. Aveva visto scorrere in Tv i primi dati, poi finalmente aveva rotto gli indugi. Era salito sul sedile posteriore della Lancia grigia che lo accompagna in giro per Roma da quattro mesi e aveva raggiunto via Nazionale e quel Palazzo delle esposizioni situato proprio di fronte al "Bottegghino", la nuova sede della Quercia.

Quando entra in sala la gente si alza in piedi e applaude. Lui quasi non si vede, braccato da decine di telecamere. «È stata una bella vittoria, molto faticosa, è stata la battaglia più bella che mi è capitato di fare...», ripete ai giornalisti. Qui lo hanno aspettato per ore in tanti. A quelli che erano arrivati intorno alle 20, via via si sono aggiunti gli altri. C'è Ettore Scola e c'è Ricky Tognazzi, c'è Enzo Siciliano e Franco Marini. Giovanna Melandri spiega felice che «quella di oggi è la rivincita di Roma, democratica e antifascista».

E Veltroni, dice davanti ai microfoni delle Tv che «il dato più bello, oltre al grande recupero rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno, è quello delle periferie» nelle quali ha fatto un grande lavoro, ma che «comunque colpisce» lo stesso. Poi il pensiero va a Rosa Russo Jervolino e Sergio Chiamparino: la loro vittoria «è un segno di ripresa dell'Ulivo e del centrosinistra e dimostra quanto è bello e importante stare uniti». Insomma: a Torino, Napoli e Roma stasera si festeggia «la bellezza dell'unità dei riformisti e del centrosinistra».

Il Tg3 rimanda le immagini di Tajani che alle 12.55 ammette la sconfitta. E gli applausi ricominciano, mentre gli altoparlanti «sparano» le note della "notte dei miracoli" di Lucio Dalla, l'inno di una campagna elettorale «faticosa», ma «bellissima» come Veltroni ripete continuamente anche oggi.

Poi tutti a piazza Santi Apostoli, come aveva annunciato Enrico Gasbarra, il vice sindaco che aveva provato - poco prima - a convincere la gente a lasciare il *roof garden*. Ma vanno via in pochi. La voce che «Walter», in ogni caso, passerà da lì per le interviste di rito ormai si è sparsa e nessuno vuol rinunciare al primo applauso, al primo atto di una lunga nottata di festa. «Roma stasera è bellissima», dice comossso Gasbarra. E per le strade la festa per «Walter» si mescola alla festa dei romanisti che girano la città sventolan-

do le bandiere giallorosse.

A Santi Apostoli, quindi. Come nel '96, come per esorcizzare la sconfitta del 13 maggio. Oggi, qui, tutti parlano di «rinvincita», di «maggioranza nel Paese» diversa dalla maggioranza di seggi che ha conquistato Berlusconi. Oggi, qui, tutti tirano un sospiro di sollievo. Dopo un primo turno per il Campidoglio che non era andato come si sperava, dopo una vittoria mancata, due domeniche fa, solo per un

suffio, il popolo romano dell'Ulivo sorride, si abbraccia, riprende coraggio guardando a qualcosa di concreto, al Comune che ha strappato al pericolo di «un monopolore diretto da Arcore», per dirla con Rutelli.

A Piazza Santi Apostoli arrivano da tutta Roma, con le bandiere dell'Ulivo, con le bandiere rosse, con quelle della Margherita, con quelle dei Verdi. Veltroni rilascia le ultime interviste. E mantiene la promessa: «Come primo

atto da sindaco - annuncia - riceverò una delegazione delle associazioni dei familiari di disabili».

Incertezza fino all'ultimo, ieri sera. Alle 22 gli exit poll davano Veltroni in leggero vantaggio su Tajani. Ma l'Abacus preferiva non diffondere le percentuali di quello che si presumeva un testa a testa dall'esito incerto. Poi, dopo le 23, la prima proiezione. Veltroni 51,9%, Tajani 48,1%, un dato relativo a poche decine di sezioni sulle no-

vanta scelte per campione.

Una lunga giornata d'attesa. Il segretario dei Ds era andato a votare nella tarda mattinata nel seggio della scuola XX Settembre di via Novara.

Con i giornalisti che lo attendevano aveva commentato l'afflusso ai seggi, superiore - nella mattinata - a quello del 13 maggio. «Vedo che va a votare molta gente - aveva detto ai cronisti - è questo è sicuramente un buon segno». Le notizie, in quel momento,

parlavano di buone percentuali di votanti soprattutto in periferia. Nelle borgate Veltroni aveva trascorso buona parte degli ultimi mesi: una delle priorità del suo programma riguarda, appunto, il loro risanamento. Nel pomeriggio il candidato sindaco aveva ricevuto le telefonate di don Luigi Ciotti e del responsabile dei beni culturali del Vaticano, quella del presidente del Senato, Nicola Mancino, e quella di Roberto Benigni. «Walter, sai che ds signi-

fica domani sindaco?», gli aveva detto scherzando il «toscanaccio». Ieri sera, poi, i numeri della vittoria. Mentre da oggi riparte il dibattito nella Quercia. Le voci di un congelamento delle dimissioni da segretario dei Ds? Lo staff di Veltroni non conferma. Se ne riparerà domani, nella sede della Direzione nazionale, dove tornerà all'ordine del giorno il tema del congresso. Oggi, infatti, si festeggia a Piazza del Popolo. Ed è un altro giorno.



Walter Veltroni accompagnato dalla figlia esce dal seggio elettorale dopo aver espresso il suo voto
Gazzini/Ap



Oltre 60 sindaci in 130 anni

ROMA Oltre sessanta sindaci in 130 anni: un lungo elenco di primi cittadini, un tempo governatori soprattutto esponenti di famiglie nobili, passando per l'esperienza significativa del «Blocco popolare» di Ernesto Nathan, fino alla lunga sequenza di sindaci targati Dc, a quelli di sinistra sul finire degli anni '70 e a Franco Carraro, un sindaco che ha chiuso l'era della prima Repubblica a Roma. Il resto è storia dei nostri giorni con i due mandati Rutelli dal '93 al 2001.

Nathan (1907-1913) portò un piano regolatore modello che tentò di bloccare la crescita a macchia d'olio e disordinata della città e stabili livelli di ingombro massimi per gli edifici. Nel dopoguerra i nomi più noti sono quelli dei tanti sindaci Dc. La lista inizia con Salvatore Rebecchini (1947-1956) che ha legato il suo mandato, secondo gli storici, ad un vero e proprio «sacco di Roma» che si tentò di bloccare durante l'amministrazione Ciocchetti (1958-1961) con un nuovo piano regolatore. Seguirono altri sindaci Dc (Della Porta, Petrucci, Santini, due mandati di Darida) e poi nel 1972 iniziarono le giunte rosse con Giulio Carlo Argan (1976-1979), primo sindaco comunista di Roma, al quale successe un altro esponente del Pci Luigi Petroselli (1979-1981). Terzo sindaco «rosso» fu Ugo Vetere (1981-1985), arrivato sulla poltrona di Campidoglio dopo la morte improvvisa di Petroselli. Quindi ci fu il ritorno dc che iniziò con l'elezione di Nicola Signorello (1985-1988) indicato dall'allora segretario della Dc De Mita. Il suo successore, Pietro Giubilo (1988-1989), espressione del Caf (Craxi-Andreotti-Forlani). Nel 1989 divenne sindaco Franco Carraro (1989-1993). Fu l'ultimo sindaco di Roma della Prima Repubblica. Poi venne Francesco Rutelli, per due volte eletto direttamente, il sindaco della svolta di centrosinistra e del Giubileo.

il programma

Solidarietà e partecipazione hanno sconfitto il partito azienda

Natalia Lombardo

ROMA I romani hanno scelto, Walter Veltroni è il sindaco di Roma. Che abbia vinto il centrosinistra nella capitale è di per sé un fatto importante, perché si è evitato l'*en plain* della destra dal governo a tutte le istituzioni del Lazio. Ma già il 13 maggio l'Ulivo aveva conquistato 17 seggi alla Camera su 24. E ora ha vinto la scelta per una città solidale, il segno distintivo del programma dell'Ulivo e del suo candidato in prima persona. Ha perso, invece, la visione della vita basata sull'esclusione di chi è considerato diverso da un *cliché* rassicurante per il potere. Ed stata sconfitta la concezione aziendale del governo di una città che Antonio Tajani ha portato avanti, alimentando l'allarme criminalità.

La parola chiave del candidato dell'Ulivo

è tutta basata su un Welfare solidale, appunto: «nessuno resti solo» è lo slogan più usato, tanto da pensare all'istituzione di un «Piano regolatore dei servizi sociali» per pianificare l'aiuto ai più deboli. Una città a misura di donne, uomini e bambini, per semplificarne la vita e ricavare del tempo per sé. La logica di partenza è quella della partecipazione attiva, infatti nel programma non si parla solo di riqualificazione delle periferie, ma di una loro centralità, ovvero della trasformazione di luoghi marginali in centri attivi, dotati di una vita produttiva e culturale. Tutto ciò usando gli strumenti, come Internet, che semplificano la vita quotidiana, senza dimenticare la vocazione di Roma, *Caput mundi* culturale, che diventa anche la città ideale della lotta alla fame nel mondo, della difesa dei diritti umani e un «portale» di unione fra l'Europa e il Mediterraneo.

«Portare le periferie al centro», per Walter Veltroni significa sia riqualificare quelle zone da sempre trascurate dal punto di vista dei servizi e del verde, trasferirvi delle attività produttive (per esempio i Poli tecnologici sulla Tiburtina e a Casal romano) e culturali anche con il decentramento delle Università. Dire la parola fine all'abusivismo e, dove necessario, sostituire vecchie strutture: una per tutte, la Tangenziale Est, da demolire e ricostruire. Una voce del programma si occupa del litorale romano e di un uso vitale del Tevere, un'altra prevede le Cento strade da abbellire. Il Piano Regolatore generale è l'ultimo atto rimasto aperto nel Consiglio comunale per l'ostruzionismo della destra. Sarà approvato definitivamente e, insieme al piano urbano, ne è previsto uno che riguarda le Politiche sociali che, in collaborazione con le associazioni di quartiere, individuerà i sogget-

ti più deboli da aiutare con un *tutor* di riferimento. E, per migliorare i servizi sanitari, un centro unico di prenotazione. Per il traffico si continua a privilegiare il trasporto su ferro: dal prolungamento della linea B della metro (Rebibbia-Conca d'oro) alla nascita della linea C. Autobus aumentati e regolati secondo gli orari delle scuole. La sicurezza è considerata un problema globale da affrontare combattendo il degrado e aumentando il controllo sul territorio. Il lavoro e i giovani: il prestito d'onore sarà erogato anche dal Comune di Roma. Il rapporto fra cittadini e istituzioni è difficile, per migliorarlo Veltroni dedicherà a loro un incontro periodico, abitudine che aveva il sindaco comunista Petroselli, e garantisce che sarà eletto il difensore civico. La cultura e il turismo, nuovi spazi per l'arte contemporanea e il recupero archeologico nell'area dei Fori, sono ovviamente al centro.

Spini: è anche successo dei Ds

ROMA Il presidente della direzione nazionale dei Democratici di Sinistra, on. Valdo Spini, ha espresso a Walter Veltroni e agli altri candidati del centro-sinistra vincitori dei ballottaggi del turno amministrativo di domenica 27 maggio i rallegramenti fraterni e affettuosi del partito. «Per noi democratici di sinistra, la vittoria del nostro segretario nelle elezioni amministrative a Roma, rappresentano certamente un elemento di particolare gioia e di particolare soddisfazione. Si tratta di un successo per Veltroni, ma come segretario un successo per tutto il partito. Questo ci consentirà di affrontare i problemi e le riflessioni sul voto politico del 13 maggio con tutto il necessario approfondimento ma anche in modo più sereno e costruttivo».

«La lezione del voto del 27 maggio è evidente. La coalizione di centro-sinistra che vinse nel 1996 avrebbe potuto vincere anche nelle elezioni politiche del 2001 se avesse trovato la strada dell'unità e della convergenza».

Il candidato dell'Ulivo supera con il 52,5 % dei voti il suo avversario del Polo, Spigolon. Cala l'affluenza alle urne

A Rimini prevale il centrosinistra Ravaioli ritorna alla guida del Comune

Giuseppe Vittori

RIMINI Alberto Ravaioli, candidato del centrosinistra, torna ad occupare la poltrona di sindaco. Ha conquistato oltre il 52 per cento dei voti, lasciando così indietro di oltre quattro punti il suo avversario della Casa delle libertà, Gianluca Spigolon.

Gli exit poll e le prime proiezioni non facevano pensare ad un'affermazione così netta. L'Abacus non aveva azzardato, dopo 2400 interviste all'uscita dai seggi, un exit poll e aveva rimandato tutto alle prime proiezioni. Solo nel corso della serata, con l'arrivo dei risultati reali, si è potuto capire che la vittoria di Alberto Ravaioli stava prendendo corpo fino a riportarlo a riconquistare la poltrona di sindaco dalla quale era stato spodestato per decisione

della Cassazione nello scorso mese di dicembre.

Al primo turno Ravaioli aveva raggiunto il 47% dei voti, ai quali si deve aggiungere il 4% di Rifondazione comunista, mentre Spigolon si era fermato al 35%, percentuale alla quale aggiungere il circa 10% di An e del nuovo Psi che si sono apparentati con la Casa delle libertà al secondo turno.

Alla vigilia era opinione comune che chiunque fosse uscito vincitore dal computo finale delle schede avrebbe avuto ben poco tempo per fermarsi a meditare. La stagione turistica è già partita in grande stile, ieri le spiagge erano gremite e fra meno di un mese il sindaco si troverà ad amministrare una città con oltre un milione di abitanti, con tutti i problemi - a partire da quello dell'ordine pubblico - che ne conseguono.

Si troverà, insomma, a gestire una macchina già avviata senza avere la possibilità, almeno fino all'autunno, di apportare novità significative.

Le proposte elettorali dei due candidati; su alcuni temi ritenuti decisivi per il futuro di Rimini e della sua economia erano del resto molto simili: sviluppo delle politiche turistiche attraverso la creazione di una serie di nuove infrastrutture, sicurezza e lotta alla microcriminalità anche con un maggiore decentramento della Polizia municipale, qualità urbana. Tutti temi che sono stati al centro della campagna elettorale sia di Ravaioli che di Spigolon. Una campagna elettorale dai toni a volte anche aspri, dove a fianco dell'esponente di Forza Italia è scesa in campo in maniera massiccia la Compagnia delle opere (ovvero il braccio economico di Comunione

e liberazione) causando una netta spaccatura anche all'interno del mondo cattolico.

I riminesi, dunque, hanno scelto.

E sono stati chiamati a farlo ad appena due anni dalle precedenti elezioni amministrative dove Alberto Ravaioli aveva vinto al ballottaggio con il 51% dei voti sul suo rivale di allora, Mario Gentilini di Forza Italia. Poi, nel dicembre scorso, una sentenza della Cassazione aveva stabilito la incompatibilità fra il ruolo di sindaco e quello di primary ospedaliero. Una sentenza che non ha mai smesso di far discutere in quanto sono tantissimi, in tutt'Italia, i primari ospedalieri che continuano tranquillamente a svolgere la propria attività nonostante siano stati eletti sindaco. Forlì e Ancona, nel raggio di poche decine di chilometri, sono probabilmente i casi più

ecclatanti. I riminesi, dunque, sono tornati alle urne e hanno scelto. E lo hanno fatto votando - in una giornata di sole e di mare - con una percentuale decisamente più bassa rispetto a 15 giorni fa. Molti probabilmente sono stati tentati più dalla tintarella che dalle urne. E molto sono stati

costretti a farlo dal lavoro. La forte affluenza dopo le 20, del resto, lo conferma. A votare è andato poco più del 70% dei riminesi, contro il 77% del precedente ballottaggio e l'86% di due settimane fa, anche l'astensionismo, probabilmente, ha influito sul risultato finale.

